

NORME REDAZIONALI DE *IL DELFINO E LA MEZZALUNA*

TESTO

Indicazioni generali

Il file del testo deve essere in formato word ed estensione doc; il testo dei saggi deve corrispondere ad un numero di battute massimo di 75.000 caratteri spazi inclusi. Evitare abbreviazioni ma scrivere per esteso, ad esempio secolo (e non sec.).

Come norma generale occorre tener presente che è bene ridurre al minimo le lettere maiuscole, ad esempio: barone, duca, cardinale, via, piazza, cattedrale, santuario, convento, santo, ecc.

È consigliabile indicare le annate e i secoli per esteso e non con i numeri; quindi anni Settanta, anni Cinquanta, il Novecento, tra Otto e Novecento ecc. anziché anni '70, anni '50, il '900, tra '800 e '900. In tali casi le annate e i secoli vanno in maiuscolo. I cognomi con il suffisso "De" richiedono la lettera iniziale in maiuscolo.

Impostazione pagina - Impostazione paragrafo - Carattere

I margini della pagina devono essere: margine superiore 2,50 cm, margine inferiore, margine destro, margine sinistro 2 cm.

Il paragrafo va impostato secondo i seguenti criteri:

- allineamento: giustificato
- rientri (destra e sinistra): 0 cm
- rientro a capo: nessuno
- interlinea: singola

Il carattere è Times New Roman 12 per il testo, Times New Roman 10 per le note, le citazioni infratestuali e le didascalie delle immagini.

Caratteri: tondo, corsivo, grassetto

Il carattere tipografico da utilizzare (sia per il testo sia per le note) è il tondo (es. studio).

Il grassetto (es. **studio**) non va mai usato; per il titolo del saggio/rassegna e per gli eventuali titoli dei paragrafi usare il corsivo (es. *studio*), mai caratteri maiuscoli.

Il corsivo deve inoltre essere impiegato in tutti i seguenti casi:

- titoli di libri, articoli, opere di ogni genere, titoli di paragrafi, capitoli, parti e sezioni d'opera (si intendono in questo caso i titoli di opere o di paragrafi e capitoli citati nel testo e nelle note);
- parole o brevi espressioni in lingua diversa dall'italiano, ma non ancora entrate nell'uso comune della nostra lingua (termini stranieri, latino, etc.).
- i nomi propri stranieri di associazioni, istituzioni, cariche pubbliche, etc. che non hanno equivalente in italiano (es. London School of Economics).

Citazioni

I brani di altri autori riportati testualmente vanno posti in tondo, fra virgolette (es. "...") se la citazione è breve (fino a 3 righe). Se il brano citato supera le 3 righe, deve essere riportato in tondo fra virgolette ma in corpo separato, ossia lasciando una riga vuota di spazio prima e dopo la citazione e utilizzando un corpo di carattere più piccolo (10).

NOTE

Le note saranno raccolte a piè di pagina mantenendo l'impostazione-paragrafo del testo e secondo le indicazioni di seguito riportate:

Monografie:

per la prima citazione indicare il nome puntato e il cognome dell'autore in carattere maiuscoletto, il titolo del volume in corsivo, (eventualmente nome puntato e cognome del curatore), la casa editrice, la città e la data di edizione, il numero dei volumi (se più di uno) in numeri arabi, il volume cui si fa riferimento in numeri romani, le pagine alle quali si fa riferimento.

Esempio prima citazione:

A. FOSCARINI, *Guida storico-artistica*, a cura di A. E. Foscarini, Cartografica Rosato, Lecce 2000, pp. 50-56.

Per le successive citazioni indicare il nome puntato e il cognome dell'autore in carattere maiuscoletto, l'inizio del titolo del volume in corsivo, «cit.», l'eventuale volume in numeri romani, le pagine cui si fa riferimento

Esempio successive citazioni:

A. FOSCARINI, *Guida storico-artistica*, cit., pp. 70-72.

Saggi in opere collettive:

per la prima citazione indicare il nome puntato e il cognome dell'autore del saggio in maiuscoletto, il titolo del saggio in corsivo, «in» seguito dal titolo del volume in corsivo, «a cura di» nome puntato e cognome del curatore in tondo, la casa editrice, la città e la data di edizione, il numero dei volumi (se più di uno) in numeri arabi, il volume cui si fa riferimento in numeri romani, le pagine del saggio e la pagina (o le pagine) effettivamente citata.

Esempio prima citazione:

M. BEVILACQUA, *Senigallia, Loreto, Giulianova: fondazioni e rifondazioni nel Quattrocento adriatico*, in *L'ambizione di essere città*, a cura di E. Svalduz, Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, Venezia 2004, pp. 207-237, p. 210.

Per le successive citazioni indicare il nome puntato e il cognome dell'autore in carattere maiuscoletto, l'inizio del titolo del saggio in corsivo, «cit.», l'eventuale volume in numeri romani, le pagine cui si fa riferimento.

Esempio successive citazioni:

M. BEVILACQUA, *Senigallia*, cit., p. 210.

Opere «a cura di»

per la prima citazione indicare il nome puntato e il cognome del curatore in carattere maiuscoletto, «(a cura di)», il titolo del volume in corsivo, la casa editrice, la città e la data di edizione, il numero dei volumi (se più di uno) in numeri arabi, il volume cui si fa riferimento in numeri romani, le pagine cui si fa riferimento.

Esempio prima citazione:

F. SILVESTRI (a cura di), *Imago Apuliae: geografia e immagini della Puglia nella cartografia storica italiana ed europea*, Capone, Cavallino 1986, p. 20.

Per le successive citazioni indicare il nome puntato e il cognome dell'autore in carattere maiuscoletto «(a cura di)», l'inizio del titolo del saggio in corsivo, «cit.», le pagine cui si fa riferimento.

Esempio successive citazioni:

F. SILVESTRI (a cura di), *Imago Apuliae*, cit., p. 21.

Saggi in Atti di Congressi:

Per la prima citazione indicare il nome puntato e il cognome dell'autore in carattere maiuscoletto, il titolo del saggio in corsivo, «in» seguito dal titolo del volume in corsivo, identificativo del convegno (es. Atti del Convegno di Studi (città e anno del convegno), (eventualmente nome puntato e cognome del curatore, la casa editrice, la città e la data di edizione), il numero dei volumi (se più di uno) in numeri arabi, il volume cui si fa riferimento in numeri romani, le pagine del saggio, la pagina (o pagine) cui si fa riferimento.

Esempio prima citazione:

M. ROSSI, *Corridoi sopraelevati della Toscana granducale*, in *I luoghi del sacro. Il sacro e la città fra Medioevo ed Età Moderna*, Atti del Convegno di Studi organizzato da Georgetown University e dal Center for the Study of Italian History and Culture (Fiesole, 12-13 giugno 2006), a cura di F. Ricciardelli, M. Pagliai, Firenze 2008, pp. 161-168, p. 165.

Per le successive citazioni indicare il nome puntato e il cognome dell'autore in carattere maiuscoletto, l'inizio del titolo del saggio in corsivo, «cit.», la pagina (o le pagine) cui si fa riferimento.

Esempio successive citazioni:

M. ROSSI, *Corridoi sopraelevati*, cit., pp. 161-168.

Articoli in riviste:

Per la prima citazione indicare il nome puntato e il cognome dell'autore in carattere maiuscoletto, il titolo del saggio in corsivo, «in» seguito dal titolo della rivista in tondo, tra virgolette a sergente, numero o annata, data, pagine del saggio, pagina (o pagine) cui si fa riferimento.

Esempio prima citazione:

M. PAONE, *Ancora della villa suburbana di G. Camillo della Monica*, in «Studi Salentini», a. V, 1960, pp. 99-100, p. 99.

Per le successive citazioni indicare il nome puntato e il cognome dell'autore in carattere maiuscoletto, l'inizio del titolo del saggio in corsivo, «cit.», le pagine cui si fa riferimento.

Esempio successive citazioni:

M. PAONE, *Ancora della villa*, cit., p. 100.

Opere in ristampa anastatica:

Per la prima citazione indicare il nome puntato e il cognome dell'autore in carattere maiuscoletto, il titolo del volume in corsivo, la casa editrice, la città e la data della prima edizione, eventualmente nome puntato e cognome del curatore, seguito da «rist. anast.», casa editrice, città e data della nuova edizione, il numero dei volumi (se più di uno) in numeri arabi, il volume cui si fa riferimento in numeri romani, le pagine cui si fa riferimento.

Esempio prima citazione:

B. CANDIDA-GONZAGA, *Memorie delle Famiglie nobili delle Province Meridionali d'Italia*, G. De Angelis e figlio, Napoli 1875, rist. anast., Forni, Bologna 1965, 6 voll., IV, pp. 15-20.

Per le successive citazioni indicare il nome puntato e il cognome dell'autore in carattere maiuscoletto, titolo abbreviato, «cit.», l'eventuale volume in numeri romani, le pagine cui si fa riferimento.

Esempio successive citazioni:

B. CANDIDA-GONZAGA, *Memorie delle Famiglie*, cit., IV, pp. 15-20.

Fonti manoscritte:

Per i manoscritti, nell'ordine, sono citati: nome della biblioteca in maiuscoletto (la prima citazione in forma estesa, le successive in forma siglata), nome puntato dell'autore seguito dal cognome (in maiuscoletto), titolo dell'opera (in corsivo), anno, segnatura, numero di carta/e (cartulazione).

Nel caso in cui una biblioteca contenga solo la segnatura numerica dei manoscritti, è opportuno usare anche la sigla usuale della biblioteca.

Esempio:

BIBLIOTECA PROVINCIALE DI LECCE (= BPLe), G.B. LEZZI, *Vita dei Letterati Salentini*, 1796, ms. 52, cc. 562.

Se il documento è conservato presso un archivio si ha: luogo di conservazione del documento (sigla), fondo o serie o sezione (i dati si devono ricavare dagli elementi di classificazione in uso presso l'istituto di conservazione)[vedi paragrafo *Citazioni archivistiche* in questo documento]. Il primo numero immediatamente successivo alla data indica la busta/e (b. o bb.), il secondo il fascicolo/i (fasc. o fascc.), il terzo la numerazione delle carte (c. o cc.). Per i manoscritti la cartulazione viene indicata con 'c' (singolare) o 'cc' (plurale) puntata/e, seguita dal numero della carta e dall'indicazione del *recto* e del *verso* (senza lasciare spazio) che andrà indicato in forma abbreviata, in corsivo e senza punteggiatura.

Esempio:

ARCHIVIO DELLA CURIA ARCIVESCOVILE DI LECCE (= ACVLe), *Visite e Sinodi*, 1703, bb. 3-6, fasc. 4, cc. 120r-126v

Uso di Idem (o Eadem):

L'uso di *Idem* è contemplato quando, in una stessa nota o in note successive, vengono citate opere diverse di uno stesso autore (*Eadem* per la stessa autrice), invece di ripetere il nome dell'autore, si usa ID. (EAD. nel caso di autrice) in maiuscoletto abbreviato, seguito come di consueto dal titolo dell'opera, luogo e anno di edizione.

Uso di Ibidem e Ivi:

Per indicare l'opera citata nella nota precedente si usa *Ibidem* (in corsivo) seguito da virgola e dal numero di pagina/e se la pagina o le pagine sono diverse da quelle indicate nella nota precedente; altrimenti è sufficiente il solo *Ibidem*. L'uso di *Ivi* (in tondo) è invece contemplato quando si cita un saggio contenuto in atti di convegni o in opere collettive che, in nota, sono state citate immediatamente prima.

Esempio:

M. MAINARDI, A. PANICO (a cura di), *Le chiesette della campagna di Lecce*, Edizioni del Grifo, Lecce 1990; A.E. FOSCARINI, *Chiese e cappelle extra moenia della Lecce antica oggi inglobate nell'abitato*, ivi, pp. 121-162.

Citazioni archivistiche:

Per la segnatura dei documenti di archivio è opportuno seguire le indicazioni di seguito riportate:

✓ Istituto che conserva il fondo:

L'istituto che conserva il fondo deve essere indicato in maiuscoletto, seguito da virgola. In ogni caso gli Istituti archivistici vengono citati per esteso solo la prima volta, successivamente in forma abbreviata.

Esempi:

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO (= ACS), ...

ARCHIVIO DI STATO DI LECCE (= ASLe), ...

✓ Fondo:

La denominazione del fondo, della serie e delle eventuali altre classificazioni, separate tra loro da virgole, vanno scritte per esteso (in corsivo) e con l'iniziale di ciascuna partizione in Maiuscolo.

Esempio:

ASLe, *Scritture delle Università e Feudi (poi Comuni) di Terra d'Otranto, Serie III, Catasto Onciario di Ruffano, ...*

✓ Unità archivistica:

Le indicazioni di busta/e (o fascio, o mazzo, o pacco, o filza), fascicolo/i ed eventualmente sottofascicolo/i e inserto/i, volume/i o registro/i vanno in tondo, separate da una virgola: il numero va in tondo. Fascio, o mazzo, o pacco, o filza e comunque tutte le definizioni di uso locale dell'unità archivistica vanno citate in forma abbreviata. Quando è necessario riportare l'oggetto o il titolo dell'unità archivistica si usa il tondo tra doppi apici.

Esempio:

ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE (= ASFi), *Prefettura, Affari segreti (1849-1864)*, filza 20, affare 60, "Sequestro di giornali".

Laddove sia presente la numerazione delle carte (o cartulazione), si usa 'c' puntato, seguito dal numero e, senza lasciare spazio, dall'indicazione abbreviata (in corsivo) del recto (r) e del verso (v) della carta (es. c. 16r, c. 35v). Nel caso in cui si debba indicare il foglio (ad esempio per mappe o piante) si usa 'f' puntato, seguito dal numero (es. f. 18).

Esempi:

ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DI NARDÒ (= ACVN), *Atti delle Visite Pastorali, mons. Antonio Sanfelice, anno 1717*, b. A/57.

ASLe, *Scritture delle Università e Feudi (poi Comuni) di Terra d'Otranto, Serie III, Catasto Onciario di Ruffano, anno 1750*, b. 97, cc. 334r-342r.

ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (= ASNa), *Sezione Iconografica, Corporazioni religiose soppresse*, fascio 2043, f. 3.

Citazioni da documenti in Internet:

Se si citano documenti reperibili in rete il documento può essere trattato come se fosse un articolo in una rivista, usando il nome del sito come se fosse il titolo della rivista.

L'indicazione bibliografica deve avere questa forma: nome puntato e cognome dell'autore in carattere maiuscoletto, il titolo del documento in corsivo, «in» seguito da il nome del sito in tondo e tra virgolette a sergente, il nome della sezione in cui il documento si trova in tondo, data di pubblicazione (se disponibile), URL.

Esempio:

F. PACINI, *La correzione di bozze*, in «Il mestiere di scrivere, I quaderni del MdS», Giugno 2006, <http://www.mestierediscrivere.com/File/correzionebozze.pdf>

BIBLIOGRAFIA FINALE

La bibliografia completa va inserita a chiusura del saggio in ordine alfabetico: cognome seguito dal nome puntato dell'autore in carattere maiuscoletto, titolo completo in corsivo e le restanti informazioni inserite secondo le indicazioni sopra riportate, escludendo il dettaglio delle pagine citate. In caso di più opere del medesimo autore, le stesse vanno ordinate cronologicamente.

SITOGRAFIA FINALE

La sitografia nella quale citare tutti i siti consultati e citati nel testo va inserita sotto la bibliografia. La forma dell'indicazione bibliografica deve essere: denominazione del sito, URL.

Esempio:

Mestiere di scrivere, <http://www.mestierediscrivere.com>

In fondo alla sitografia si deve inserire una nota che dichiara la data dell'ultimo accesso alle URL citate in questa forma: "L'ultimo accesso alle URL citate è stato effettuato in data: (inserire data)".

IMMAGINI

Didascalie

Le immagini dovranno essere inviate in jpeg e in alta risoluzione (quelle scaricate da Internet in genere sono a bassa risoluzione e non utilizzabili tipograficamente), corredate di didascalia completa secondo le indicazioni di seguito riportate: in corsivo la città, la collocazione, l'eventuale autore (in tondo minuscolo), il titolo dell'opera (in tondo) (tra parentesi l'eventuale tecnica, la data).

Esempi:

Lecce, Museo Diocesano, Gian Domenico Catalano, L'Assunzione della Vergine (olio su tela, 1611c.).

Ugento, Museo Colosso, Angelo Palazzi, Pianta icnografica dell'antica e moderna città di Ugento (1810).

Il nome del fotografo dovrà essere indicato tra parentesi, dopo il testo della didascalia, preceduto da "ph":

Esempio:

Lecce, Museo Diocesano, Gian Domenico Catalano, L'Assunzione della Vergine (olio su tela, 1611c.) (ph Raffaele Puce).

Indicare sempre la fonte di un'immagine tratta da libri degli ultimi 70 anni, tenendo presente che non ne è consentita più di una per saggio e che occorre indicare l'editore.

Esempio:

Gian Domenico Catalano, L'Assunzione della Vergine (olio su tela, 1611c.) (tratta da: F. SILVESTRI (a cura di), Imago Apuliae, Capone Editore, Cavallino 1986, p.25).

Le immagini a corredo del testo e le didascalie costituiscono file a parte. Il file delle didascalie deve essere in formato word.

ABSTRACT

Ogni contributo deve essere accompagnato da un file contenente un abstract in italiano la cui lunghezza non deve superare le 200 parole e lo stesso testo tradotto in inglese (qualora non sia possibile, alla traduzione provvederà la redazione). L'abstract deve sinteticamente evidenziare i problemi discussi, le metodologie adottate e le conclusioni, includendo una lista finale di massimo cinque parole-chiave che si riferiscono ai nuclei tematici essenziali trattati.

Il file dell'abstract deve essere in formato word.

INVIO DEI CONTRIBUTI

I contributi devono essere inviati esclusivamente in formato elettronico all'indirizzo e-mail: ildelfinoelamezzaluna@gmail.com